



**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E
COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, AMBIENTE, ENERGIA**

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2407 del 17/04/2014

Prot n° 201400439 del 22/01/2014

Ditta proponente FRATELLI- ADEZIO GABRIELE & DELMO srl

Oggetto Variante piano di ripristino cava esaurita, con utilizzazione dei rifiuti inerti in luogo di terreno vegetale

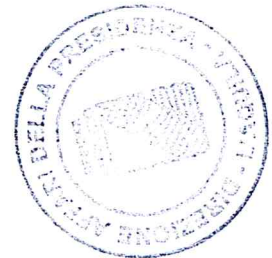
Comune dell'intervento VILLAMAGNA **Località** Pian di Mare

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale All.IV punto 7 lett. "t" e lett. "zb"

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Area Territorio	arch. Sorgi - Presidente
Dirigente Servizio Beni Ambientali	dott. Scoccia (delegato)
Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale	Arch. Tedeschini (delegato)
Dirigente Conserv Natura	dott.ssa Flacco
Dirigente Attività Estrattive:	ing. Ciuca (delegato)
Dirigente Servizio Amministrativo:	avv. Valeri
Segr. Gen. Autorità Bacino	
Direttore ARTA	
Dirigente Rifiuti:	dott. Gerardini
Dirigente delegato della Provincia.	
Comandante Prov.le CFS - TE	
Comandante Prov.le CFS - AQ	
Comandante Prov.le CFS - CH	
Comandante Prov.le CFS - PE	
Dirigente Tecnico AT	
Dirigente Tecnico CP:	



Relazione istruttoria

Istruttore geom. Stornelli

Premesso che il C.C.R. per la V.I.A. con giudizio n° 2374 del 06/03/2014 ha espresso parere di Rinvio per la seguente motivazione: sono necessari approfondimenti istruttori.

Premesso inoltre che il C.C.R. per la V.I.A. con giudizio n° 2320 del 11/12/2013 ha rinviato il progetto in questione con la seguente motivazione:

E' necessario;



1. verificare che l'impianto di recupero sia al di fuori della fascia di rispetto dalla scarpata indicata nel PAI. Relativamente alla stabilità delle scarpate di cava e di quelle a valle della stessa, è necessario di effettuare uno studio sulla verifica di stabilità delle stesse ante operam, in fase di esercizio e post operam al fine di predisporre tutti gli accorgimenti atti ad impedire eventuali fenomeni franosi.
2. Effettuare una relazione idrogeologica dettagliata con la realizzazione di un numero di piezometri congruo e opportunamente quotati al fine di individuare la falda sotterranea (eventualmente presente, visto che a poca distanza dal sito è segnalata una sorgente); effettuare una carta piezometrica e ricostruire la circolazione idrica sotterranea;
3. Effettuare un approfondimento dello studio di impatto acustico che contempli oltre allo sfruttamento delle peculiarità morfologiche del sito, in relazione al calcolo di propagazione sonora, anche la possibilità di installare schermi acustici direttamente intorno al macchinario e non sulla via di propagazione tra macchinario e abitazione. (La ditta ha integrato in data 22/01/2014) Prima di passare ad illustrare l'integrazione, si riporta di seguito la precedente istruttoria.

Ditta: Fratelli Adezio & Delmo srl

Oggetto: " Variante piano di Ripristino cava in località Pian di Mare , con utilizzazione di rifiuti inerti.

Comune di Villamagna, provincia di Chieti.

Il progetto su nominato rientra nell'allegato IV del D.L.gs n 4 del 16/01/2008 e precisamente al punto 7 lett. "t" lett. "z.b".

Punto 7 lett "t": Impianto di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30000 metri cubi oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni di cui all'allegato B , lett D15, della parte IV° del D.L.gs 3 aprile 2006, n 152.

Let. z.b. :Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 10 t giorno, mediante operazioni di cui all'allegato c, lettere da R1 a R9, della parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006 , n 152.

La pubblicazione sul B.U.R.A. e all'albo pretorio del comune di Villamagna è avvenuta il 03/09/2013.

Il progetto è composto dai seguenti allegati: sintesi non tecnica, valutazione previsionale di impatto acustico, studio delle polveri, studio di compatibilità ambientale, tavola di inquadramento territoriale, tavola di pianificazione e vincoli, tavola relativa allo stato di fatto e di progetto, studio preliminare di impatto ambientale.

Nello studio preliminare si legge: La cava oggi esaurita ha come obbligo di ripristino dei luoghi l'utilizzo di terreno vegetale in forza di decreto autorizzativo della Regione Abruzzo n° 189 del 02/03/1987.

Con la presente si viene a chiedere la variante di ripristino dei luoghi utilizzando rifiuti e materiali ottenuti dal riutilizzo di rifiuti inerti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 ton/gg.

La Cava sarà attrezzata con area recupero rifiuti dove verrà effettuata la messa in riserva (R13) e le lavorazioni per il recupero di rifiuti inerti, finalizzate a preparare materiali idonei ai ripristini ambientali (R10) ed a produrre materia prima secondaria per l'edilizia (R5).

La Cava è esistente. Gli interventi in progetto consistono in:

- recinzione lato sud-ovest;
- piantumazione di essenze arboree lato sud-ovest ed nord-ovest;
- realizzazione struttura in calcestruzzo per la pesa dei mezzi in transito.
- realizzazione di basamenti in c.a. per il deposito in R13 dei rifiuti
- posizionamento box uffici per alloggiamento lettore pesa mezzi;
- stabilizzazione scarpata escavata.

La cava è stata autorizzata per la prima volta dalla Regione Abruzzo in data 02/03/1987, la quale prendeva atto della comunicazione di inizio lavori eseguita in data 21/10/1981, dunque antecedentemente all'entrata in vigore della L.R. 54/83.

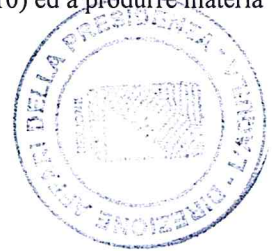
Attualmente l'autorizzazione risulta scaduta e la ditta non è riuscita a portare a termine i lavori di ripristino ambientale a causa della particolare e prolungata congiuntura economica che attanaglia le imprese dei vari settori ormai da diversi anni.

Vi è da sottolineare che il decreto autorizzativo prevedeva una quantità massima estraibile pari a 90.000 mc complessivamente, quantitativo che non è stato raggiunto essendosi fermati a 74.700 mc complessivamente estratti. L'area d'intervento è tutta nel Comune di Villamagna.

Catastalmente è così individuata: Catasto Terreni Comune di Villamagna Foglio n. 6 Part. 348/a Sup. 18428mq. Essa, non ricade all'interno del piano paesistico regionale, è al di fuori di parchi e riserve, Non ricade all'interno di siti SIC (dista circa km 3 dal sic "Calanchi di Bucchianico"), non è interessata dal P.A.I. Né dal P.S.D.A., rientra nell'area sottoposta a vincolo idrogeologico.

Secondo quanto riportato nel Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Villamagna, la cava è localizzata all'interno dell'area Zona D5 Artigianale-Industriale di Espansione_PIP (retino a righe oblique ortogonali di colore rosso scuro).

Il PRG per la zona D5 si attua attraverso un PIP (Piano per gli insediamenti produttivi) che,, è in adozione..(dal





certificato di destinazione urbanistico successivamente fornito , l'area risulta : area di riqualificazione ambientale.)
L'intervento, per quanto riguarda la L.R.45/07 risulta: Penalizzante perché ricade all'interno del vincolo idrogeologico, c'è da valutare la distanza dalle case sparse che potrebbe essere ecludente però l'impatto verrà mitigato con le seguenti misure: quinte di vegetazione sul confine del sito, collaudo acustico, abbattimento polveri mediante uso di acqua.

ATTIVITÀ PREVISTE IN PROGETTO

Il progetto, prevede la: "VARIANTE PIANO DI RIPRISTINO CAVA IN LOCALITÀ PIAN DI MARE COMUNE DI VILLAMAGNA PROVINCIA DI CHIETI CON UTILIZZAZIONE DI RIFIUTI" Comune di Villamagna Provincia di Chieti.

L'intervento non comporta aumenti nella superficie utile di cava che è di circa 11.990 m².

In base alla documentazione autorizzativa fornita dalla committenza, ed in particolare alla Relazione Tecnico-Economica allegata al progetto approvato con Decreto n° 189 del Presidente della Giunta Regionale d'Abruzzo con data 02/03/1987, il materiale da utilizzare per il ritombamento sarebbe dovuto essere costituito da "terreno vegetale, in parte derivante dallo scotico del cappellaccio superficiale e per il restante da cave di prestito".

La variante che si intende proporre prevede l'utilizzo, per il ritombamento della fossa formata dall'attività estrattiva passata, delle seguenti tipologie di materiale:

1. terreno permeabile derivante da scavi e cappellaccio provenienti dalla medesima area per la sola parte terminale e per circa 1 mt di spessore ;
2. rifiuti inerti, previo accertamento dei contenuti in eventuali contaminanti tramite analisi chimico-fisiche previste dalle normative vigenti in materia, di cui alle tipologie di seguito riportate
3. materiale ottenuto dal recupero di rifiuti non pericolosi di natura inerte.

In tal senso la ditta intende realizzare impianto di trattamento e recupero rifiuti atto al trattamento [R5], spandimento su suolo [R10] e messa in riserva [R13] dei rifiuti di materiale inerte.

In considerazione dell'orografia del terreno circostante all'area di cava e prevedendo il totale ritombamento dell'area scavata si prevede la realizzazione sulla sommità di piccoli avvallamenti e dossi che modelleranno il terreno al fine di evitare il trascinarsi e

ruscellamento delle acque meteoriche che avendo un'unica pendenza inciderebbero lo stesso oltre che richiamare l'orografia del terreno circostante conferendo all'area un completo inserimento nel tessuto agricolo delle aree limitrofe.

Il modellamento del terreno verrà realizzato per mezzo di avvallamenti e dossi realizzati una volta concluso il ritombamento. Inoltre tale soluzione è da ritenersi mitigatoria dell'impatto visivo rendendo il terreno non livellato in'unica pendenza.

Tale modellamento richiederà 12000 mc di rifiuti e di materiale ottenuto dal riutilizzo dei rifiuti. Tutta la superficie finale di ritombamento verrà ricoperta da uno spessore di almeno 1 m di terreno vegetale, opportunamente concimato al fine di favorire un efficace e rapido attecchimento della vegetazione spontanea locale, cancellando definitivamente i segni

dell'avvenuta attività estrattiva.

Dalle planimetrie allegata alla presente si desumono i seguenti dati relativi alla cava in esame:

Area totale della cava autorizzata 11.990 m²

Area della frazione già scavata 8.900 m²

Volumetria di materiale di riempimento necessaria per il ritombamento della superficie già scavata 74.700 m³

Volumetria di materiale di riempimento necessaria per ultimare i lavori di ripristino ambientale modellamento terreno 12.000 m³

Volumetria terreno vegetale per lo strato finale 8.900 m³

Volumetria totale di materiale di riempimento necessaria per eseguire i lavori di ripristino ambientale comprensivo di terreno vegetale 95.600 m³

la massima quantità trattabile dall'impianto con frequenza di 10 giorni lavorativi sarà di 600 m³ che giornalmente diventano 60 m³.

Considerando che il peso specifico del materiale attribuibile è di 1,5 emerge una potenzialità giornaliera e annuale come di seguito descritta:.

Superficie complessiva area attrezzata al trattamento 1.200,00 m²

Superficie adibita a manovra mezzi e posizionamento cubi cls e impianto trattamento rifiuti 600,00 m²

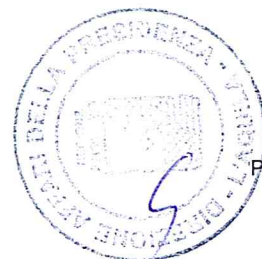
Superficie adibita a stoccaggio in R13 e per le attività R5 600,00 m²

Volume trattabile massimo su base di 10 giorni lavorativi 600,00 m³

Volume trattabile massimo su base giornaliera 60,00 m³/g

Quantità su base giornaliera trattabile (Peso Specifico 1,5) 90,00 t/g

Quantità su base annuale trattabile (1 anno = 260 gg) 23.400,00 t/a





Si assume progettualmente una capacità massima annuale di trattamento pari a 22.000,00 t/a corrispondente a 84,6 t/gg per 260 gg/a.

Queste quantità non saranno tutte previste per il ripristino ambientale ma, come di seguito spiegato, sono previste attività di recupero di sottoprodotti in R5 portando il quantitativo complessivo di annuo di materiale per il recupero ambientale in R10 a circa 17.000,00 t/a rendendo di conseguenza necessario un periodo di ripristino di circa 8 anni. I rifiuti che si intendono recuperare nel sito sono classificati dalla normativa come speciali non pericolosi e sono conferiti da terzi.

Si tratta essenzialmente di rifiuti ceramici ed inerti (Tipologie 7) derivanti dal settore delle costruzioni e demolizioni, dalla manutenzione edilizia, dalla industria della prefabbricazione, dall'attività estrattiva, dall'industria della lavorazione dei materiali lapidei, dalla fabbricazione della ceramica e dei laterizi, ecc.. E di fanghi a base lapidea ed inerte

(Tipologie 12.3 -12.7 - 12.9) che vengono prodotti da alcune attività del comprensorio, di rifiuti contenenti costituenti inorganici (13.2 - 13.11) quali ceneri, gessi e silicati.

Tali rifiuti sono quelli riportati nell'allegato 1 – suballegato 1 (Norme tecniche generali per il recupero di materia da rifiuti non pericolosi) del DM 5/02/98 (trascodificato nei codici CER secondo l'allegato C della Direttiva del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 9 aprile 2002) così come integrato e modificato dal DM n. 186/2006.

Tali materiali verranno resi disponibili dalla attività di raccolta, selezione, cernita e riciclaggio dei rifiuti inerti che la ditta intende intraprendere presso lo stesso luogo dove insiste la cava.

Per quanto riguarda le quantità dei rifiuti recuperabili e dei relativi codici vedasi pg 42 della verifica di assoggettabilità.

La quantità necessaria per il ripristino ambientale è pari a 130000 t

Anni necessari per concludere il ripristino : anni 8

Quantità annue avviate al ripristino 16720t/a.

L'area di lavorazione sarà pavimentata, le acque di prima pioggia saranno raccolte e trattate in apposito impianto.

Le acque di percolazione provenienti dalle piazzole dove sono disposti i rifiuti in attesa di essere trattati potenzialmente inquinati vengono raccolte con linea dedicata come evidenziato in cartografia e inviata a vasca interrata di 15 mc complessivi.

La vasca sarà a tenuta e senza by-pass.

Le acque, in essa raccolte, verranno sottoposte ad analisi e avviate alle fasi di trattamento previste in base alle certificazioni analitiche ovvero riutilizzate qualora non risultassero contaminate.

Le operazioni di recupero che si effettueranno presso l'impianto sono le seguenti:

1- Trattamento di talune tipologie di rifiuti (12.3 fanghi e polveri da segazione, lavorazione pietre... – 12.7 fanghi costituiti da inerti – 12.9 Fango secco di natura sabbiosa - 13.2 ceneri dalla combustione di biomasse) con l'effettuazione di semplici operazioni

(cernita, separazione delle eventuali frazioni indesiderate, frantumazione, ecc..) finalizzate ad ottenere materiali per effettuare recuperi ambientali [R10], formazione di rilevati e sottofondi stradali, costruzioni stradali e piazzali industriali oltre che produzione di conglomerati cementizi [R5].

Per i rifiuti inerti della sola tipologia 7.1, sono invece previste lavorazioni meccaniche più accurate (selezione, frantumazione, macinatura e vagliatura) finalizzate ad ottenere frazioni inerti a granulometria idonea e selezionata conformi a quanto stabilito dalla

Circolare 15 luglio 2005 n. 5205 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, sempre per effettuare recuperi ambientali [R10] e per la formazione di rilevati e sottofondi [R5]; viene inoltre prevista la messa in riserva [R13].

La F.lli Adezio Srl intende inizialmente ricorrere al nolo di un impianto mobile per effettuare il recupero della tipologia 7.1, che richiede come visto lavorazioni più accurate per assicurare la conformità, del materiale inerte da prodursi, alla Circolare 15 luglio 2005 n. 5205 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio.

Successivamente si riserva di acquisire un proprio impianto, anche alla luce dei materiali conferiti e delle esperienze maturate.

L'impianto mobile di recupero si utilizzerà, oltre che per la tipologia 7.1, anche per altre tipologie qualora vi sia la necessità di ottenere riduzioni volumetriche più uniformi e/o materiale vagliato.

Il trattamento dei rifiuti -sopra descritti- finalizzato al loro recupero, produce a sua volta altri rifiuti (di diversa natura) che si invieranno a recupero in impianti esterni autorizzati; qualora vi siano inerti non recuperabili, si smaltiranno in una discarica per inerti.

Tali rifiuti sono essenzialmente quelli della classe 19 sottoclasse 12, ovvero i "rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati



altrimenti":

19 12 01 carta e cartone, 19 12 02 metalli ferrosi, 19 12 03 metalli non ferrosi, 19 12 04 plastica e gomma, 19 12 05 vetro, 19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06

19 12 08 prodotti tessili, 19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce), 19 12 10 rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti), 19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19 12 21.

Il complesso di recupero degli inerti descritto, prevede la realizzazione di talune opere complementari; ad esempio la fase di accettazione prima dell'ingresso all'impianto si effettuerà nel box uffici che sarà reso funzionale al servizio da svolgere. Per quanto riguarda la pesa, la stessa sarà posizionata in modo da poter rendere la massima fruibilità degli spazi di manovra dei mezzi. Verrà inoltre realizzata una rampa che iniziando in prossimità dell'area attrezzata, consentirà di raggiungere il fondo dell'invaso attualmente in fase di ripristino, per posizionarvi il materiale di recupero. Ciò consentirà nel sito di tener ben separate le aree destinate al recupero rifiuti inerti e il ripristino ambientale della cava. Nel box uffici verranno custoditi i registri di carico e scarico ed i formulari. Le attività di scavo, trasporto e sistemazione dei materiali di cantiere comporteranno una produzione di rumore limitata alla fase di lavoro che sarà contenuta nelle ore diurne della giornata.

La dismissione dell'opera verrà realizzata rimuovendo le parti in c.a. realizzate e le stesse riutilizzate per produzione di successivi inerti. Le parti in plastica verranno selezionate e avviate al recupero.

Il box uffici e la pesa mezzi verranno smontate e ricollocate secondo necessità.

La cessazione delle attività, che coincide con il ritombamento della cava ed il successivo riporto di terreno e concimazione dello stesso verrà realizzato dando comunicazione alla Provincia di Chieti, al Comune di Villamagna, all'ARTA Abruzzo ed all'ASL Abruzzo, inoltrando entro 50gg dalla comunicazione un cronoprogramma della dismissione.

Il cantiere dista dal centro abitato più vicino, Villamagna, circa 2,2 km e circa 3,2 km dal comune di Bucchianico:

Emissione rumori

La produzione di rumori derivanti dalla fase di coltivazione e principalmente nelle prime fasi dell'attività con la rimozione della copertura unitamente ai rumori derivanti dall'utilizzo delle macchine di movimento terra e dei dumper di trasporto, risulta di scarsa rilevanza anche in rapporto alla distanza dai centri abitati.

Emissione polveri

L'aumento delle emissioni di sostanze nell'atmosfera è legato al solo aumento del traffico veicolare e dei mezzi di lavoro, per i quali verranno adottate le misure di contenimento più idonee.

Sensibilità della flora

L'attività antropica ha alterato notevolmente il paesaggio naturale modificando l'equilibrio floristico e la copertura vegetativa, che nel settore è costituita per la maggiore da vigneti e seminativi oltre che da macchia mediterranea.

Sensibilità della fauna

La copertura vegetale spontanea e, talora l'assenza di continuità della stessa, permette una ristretta presenza di fauna stanziale. L'influenza delle attività di coltivazione, sulla fauna e sugli erbivori in genere, è da ritenersi minima considerato che in sito sono evidenti, ciononostante, tracce di permanenza della fauna selvatica e venatica tipica dei luoghi. A presso seguono le tabelle illustranti i risultati della valutazione degli impatti elementari e dell'impatto complessivo, nonché i livelli di correlazione ed i valori d'influenza ricavati, per ogni fattore agente rispetto ad ogni componente.

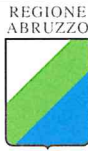
4.3. MODALITÀ DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

La metodologia di valutazione adottata è quella che ricorre all'impiego di matrici bidimensionali, le quali mettono in relazione due liste di controllo, una costituita dalle componenti ambientali coinvolte, l'altra dalle attività incidenti o fattori. La stessa tiene conto

dello stato pregresso dell'attività estrattiva che ha già prodotto delle incidenze e che, in termini assoluti, non subiranno incrementi. Oltre che tiene conto dell'attività futura di ritombamento per mezzo di materiali ottenuti dal recupero di rifiuti.

In considerazione del tipo di progetto, sono state individuate sei componenti ambientali coinvolte:

- a) PAESAGGIO Ricerca e controllo delle possibili alterazioni sul paesaggio.
- B) RUMORE Analisi dell'incidenza del rumore nelle operazioni di ripristino ambientale e delle operazioni di recupero dei rifiuti.
- C) QUALITÀ DELLE ACQUE Ricerca e controllo sulle possibilità di inquinamento chimico e biologico od alterazione delle acque superficiali e sotterranee in fiumi, canali e falde.
- D) QUALITÀ DELL'ARIA Analisi dello stato di qualità dell'aria in riferimento alle emissioni di polveri e fumi.
- E) USO DEL TERRITORIO Analisi delle modificazioni sul profilo geomorfologico e pedologico; esame dell'uso ed occupazione del suolo in considerazione del tipo di terreno e della morfologia; esame delle condizioni di stabilità dell'area.



F) RELAZIONI BIOLOGICHE Analisi della qualità dell' habitat ed ecosistemi; esame delle condizioni di resistenza del suolo.

G) SALUTE PUBBLICA Analisi della sicurezza e salute pubblica in relazione alle possibilità di benessere o di impatto negativo per produzione di rumori, traffico veicolare, ed intervento degli altri fattori presi in esame. Tale scelta, è stata dettata dall'esigenza di rappresentare, attraverso un determinato numero di componenti significativi, l'ecosistema nei suoi diversi aspetti legati alla flora e alla fauna, al suolo, al paesaggio alla qualità dell'ambiente naturale della vita delle persone e della salute.

Elaborati allegati: Istanza, sintesi non tecnica, relazione di impatto acustico, studio della dispersione delle polveri e ricaduta al suolo delle stesse, istanza relativa al vincolo idrogeologico, studio di compatibilità ambientale, tavole progettuali, studio di verifica di assoggettabilità a V.I.A.

In data 19/11/2013 la ditta ha integrato la pratica con la seguente documentazione:

- 1) Richiesta di parere di compatibilità ambientale al comune (nulla osta vincolo fluviale)
- 2) Planimetrie e sezioni area di cava, future, con deflusso delle acque
- 3) Relazione L.R.45/07-----

-----*-----

Successivamente al parere di Rinvio n 2320 del 11/12/2013, la ditta, così come anticipato in premessa, in data 22/01/2014 ha presentato documentazione integrativa e precisamente:

- 1) relazione idrogeologica con allegati; (vedi pg 16 piezometri) Pg 19 e 20 p scarpata e foto, pg 23 sondaggi pg 24 distanza scarpata- stabilità.) Allegati alla fine.
- 2) integrazione -valutazione previsionale acustica; (si precisa che sarà utilizzata macchina che trovasi sul mercato, progettata appositamente per frantumare rifiuti da demolizione) e si rimanda alla precedente relazione.
- 3) relazione di compatibilità tra progetto di variante al ripristino cava e L.R.45

All'interno dell'area di cava sono stati eseguiti in totale n° 4 sondaggi geognostici a rotazione con carotaggio continuo, tutti strumentati con piezometri a tubo aperto, sfinestrati tra i -3 m dal p.c. fino a fondo foro, sigillati con chiusini in metallo.

Piezometro Georeferenziazione (fonte: Google Earth) quota profondità

S1 42°19'1.95"N 14°12'52.73"E 296 20
S2 42°19'6.96"N 14°12'53.28"E 270 7
S3 42°19'4.17"N 14°12'53.36"E 286 16,5
S4 42°19'3.98"N 14°12'54.35"E 283 10

Con il rilevamento dei dati freaticimetrici, eseguito in data 09/01/2014, in stagione di ricarica delle falde acquifere, ed in un periodo immediatamente successivo ad eventi meteorici particolarmente intensi, verificatosi tra i mesi di Novembre e Dicembre 2013, si sono ottenuti i seguenti valori di soggiacenza della falda freatica: Piezometro S1 soggiacenza ml 14, S2 0,2 S3 ml 6,1 S4 ml 6,6.

In precedenza, dal rilevamento freaticimetrico effettuato nel 2011, nel piezometro S1 non si era rilevato alcun livello freatico.

A valle, invece, il piezometro S2 rilevava la presenza di acqua a quota di 0,5 m dal p.c. attuale. A tutt'oggi, considerando i dislivelli tra i quattro piezometri e le soggiacenze misurate, raffrontate con la profondità dello strato impermeabile costituito dalle Argille Grigio-Azzurre, la presenza di acqua può essere interpretata come un ristagno delle acque meteoriche che si raccolgono alla quota di imposta dell'impermeabile e nell'area di invaso e che vanno ad imbibire lo spessore di sabbie e ghiaie ancora rimasto.

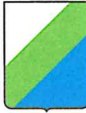
Nella relazione si legge che la scarpata è di origine strutturale, cioè ad opera dell'uomo

.A tal proposito va osservato che la scarpata individuata è, secondo le testimonianze fornite dalla committenza e da conferme da parte di abitanti del luogo, di origine antropica poiché formata da precedente attività estrattiva. (vedi foto pg 20. In definitiva, indipendentemente dall'origine della scarpata in esame, gli interventi in progetto, relativi alla realizzazione dell'impianto di lavorazione, risulteranno al di fuori di qualsiasi fascia di rispetto poiché la distanza dell'area dell'impianto stesso varia dai circa 92 m presso l'angolo NW: (vedi pg 22).

Tali valori di distanza eccedono di oltre il 200% le fasce di rispetto previste dalle N.T.A. del P.A.I. (due volte l'altezza della scarpata a monte, con un massimo di 60 m per le scarpate in terra). Risulta ovvio che, per quanto riguarda il simbolo di P-Scarpata posto più ad W, ben più a valle del sito in esame, le fasce di rispetto non hanno alcuna influenza con l'area di progetto.

Infine, non si ritiene necessario eseguire alcuna analisi di stabilità delle scarpate per i seguenti motivi:

1. per quanto riguarda l'area del futuro impianto di lavorazione, il colmamento del bacino di cava porterà alla scomparsa dell'attuale scarpata antropica, e comunque il progetto prevede la realizzazione di strutture con carichi a distanza di rispetto dall'attuale ciglio di scarpata;
- 2). Per quanto concerne le aree di destinazione degli inerti, ossia il bacino da riempire, perché i lavori di ripristino



tramite ritombamento totale della cava sono un obbligo al quale la ditta proponente non può sottrarsi in quanto previsti dal progetto di cava originario autorizzato.

Di più, è lo stesso obbligo di ritombamento totale (al quale la committenza deve dare seguito per ottenere il collaudo della chiusura della cava), che ha ingenerato la necessità di formulare il progetto in esame, che prevede la modifica al piano di ripristino aggiungendo alla sola tipologia di materiale autorizzato ("terreno vegetale") – che alla luce delle attuali normative risulta un vincolo non economicamente proponibile. Alla luce dei nuovi dati ottenuti con l'integrazione di ulteriori due piezometri, per un totale di quattro all'interno dell'area di cava (realizzati in funzione delle necessità e dell'effettiva operabilità dei mezzi di indagine in situ), si ritiene che i livelli di acqua misurati, considerando il periodo dell'anno in cui sono stati misurati, sono compatibili con la prima interpretazione: ossia non si tratti

di una vera e propria falda con capacità di rinnovo delle acque, bensì di un semplice ristagno di acque di infiltrazione in corrispondenza del passaggio di permeabilità tra le sabbie e ghiaie e le argille grigio-azzurre. Inoltre, dal rilevamento diretto di campagna, non è emersa la presenza di sorgenti nei pressi dell'area.

Al fine di evitare qualsiasi problema di possibile contaminazione delle acque, di realizzare uno strato impermeabile immediatamente al di sopra dell'attuale piano campagna – e quindi prima del riporto delle varie tipologie di materiali di ripristino di cui all'istanza – costituito da terreno argilloso ben costipato e rullato, dello spessore medio di almeno 50 cm su tutta l'area del piano cava da ritombare.

-----+-----
In sede di comitato del 06/03/2014 il dott Gerardini, membro dello stesso, ha fornito una sentenza del TAR abruzzo riguardante gli impianti mobili di frantumazione di cui si dà ora lettura. Comunque si conferma che l'impianto da installare è mobile e urbanisticamente l'area è ricompresa nell'art49" area di riqualificazione ambientale loic. Pian di Mare. Pag 23 dello studio di verifica.

Osservazioni pervenute

\\

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta FRATELLI- ADEZIO GABRIELE & DELMO srl per l'intervento avente per oggetto:

Variante piano di ripristino cava esaurita, con utilizzazione dei rifiuti inerti in luogo di terreno vegetale da realizzarsi nel Comune di VILLAMAGNA

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

PREAVVISO DI RIGETTO AI SENSI DELL'ART. 10 BIS DELLA L. 241/1990

In quanto non ricorrono le condizioni di cui all'art.18 comma 3 Lett. b della L.R 36/2013, ovvero trattasi di cava non autorizzata e non in esercizio.

Ai sensi dell'art.10 bis della L. 241/90, si rende noto che la Ditta richiedente ha il diritto di presentare per iscritto le proprie osservazioni, eventualmente corredate da documenti ritenuti utili e pertinenti al superamento dei motivi sopra indicati entro il termine perentorio di 10 giorni dal ricevimento del presente giudizio

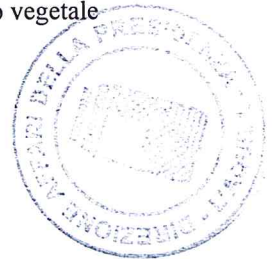
Qualora non pervengano osservazioni o la documentazione sopra citata, ovvero queste non siano pertinenti o non siano ritenute accoglibili, sarà emesso da parte di questa autorità il provvedimento definitivo di diniego.

I presenti si esprimono all'unanimità.

arch. Sorgi - Presidente

dott. Scoccia (delegato)

Arch. Tedeschini (delegato)





GIUNTA REGIONALE

avv. Valeri

dott.ssa Flacco

ing. Ciuca (delegato)

dott. Gerardini

De Iulis

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.

